31-OTT-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

I rincari di energia e carburanti fanno volare l'inflazione al 5,4%

La spesa delle famiglie

Pil terzo trimestre invariato rispetto al precedente
Crescita dello 0,8% sul 2025

Inflazione ai massimi dall'agosto 2023, al +5,4% annuo (da +4,2% di settembre e +3,3% di agosto) e +0,9% su base mensile, mentre l'economia è ferma, con un pil invariato al terzo trimestre dell'anno rispetto al precedente. La dinamica dell'inflazione è influenzata prevalentemente dall'andamento dei prezzi degli energetici regolamentati (+59,5%) e non regolamentati (+29,4%). **Carlo Marroni** —*a pag. 5*

Prezzi, nuovo record a ottobre: +5,4% Pil fermo nel terzo trimestre dell'anno

Istat. Inflazione ai massimi dall'agosto 2023. Ancora su gli energetici: il gasolio per mezzi di trasporto balza a +37,7%, mentre la benzina registra un lieve rallentamento della crescita, a +19,4%. Sull'andamento del Pil pesa il calo dell'industria

In accelerazione sia il carrello della spesa (a +2,5%) che i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (a +5,8%)
Carlo Marroni

Inflazione ai massimi dall'agosto 2023, al +5,4% annuo (da +4,2% di settembre e +3,3% di agosto) e di ben lo 0,9% sui base mensile, mentre l'economia è ferma, con un pil invariato al terzo trimestre dell'anno rispetto al precedente, il che mostra un quadro che per gli economisti è sostanzialmente di stagflazione, circostanza avvalorata dal fatto che nel trimestre luglio-settembre, a fronte come detto di un'economia ferma, l'inflazione media è stata del +3,5% rispetto al 2025 (un punto mezzo sopra il target Bce).

Dai dati preliminari Istat emerge che a dinamica dell'inflazione è influenzata prevalentemente dall'andamento dei prezzi degli energetici, regolamentati (da un +25,8% a +59,5%) e non regolamentati (da +22,5% a +29,4%), di quelli degli alimentari non lavorati (da +5,5% a +7,5%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +1,6% a +3,1%), cui si aggiunge l'attenuazione del calo dei prezzi degli alimentari lavorati (da -0,6% a -0,2%).

In particolare per quanto riguarda gli energetici regolamentati sono in accelerazione sia i prezzi del gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +47,0% a +56,8%; +5,5% su settembre) sia quelli dell'elettricità mercato tutelato (da +9,7% a +60,2%; +34,1% su settembre). Per quanto attiene agli energetici non regolamentati (da +22,5% a +29,4%; +4,9% su settembre), l'accelerazione della crescita dei prezzi è diffusa e particolarmente marcata per quelli del gas di città e gas naturale mercato libero (da +16,7% a +35,7%; +16,0% su settembre), dell'elettricità mercato libero (da +22,8% a +32,0%; +5,5% su settembre), del gasolio per riscaldamento (da +38,5% a +45,6%; +4,8% su settembre) e del gasolio per mezzi di trasporto (da +34,9% a +37,7%; +1,6% su settembre); solamente i prezzi della benzina registrano un lieve rallentamento della crescita (da +21,8% a +19,4%; -2,5% su settembre).

Nel mese di ottobre l'inflazione di fondo, calcolata al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera (da +1,6% a +2,0%), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +2,0% a +2,5%). L'accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi dei beni (da +5,4% a +7,5%) è marcatamente più ampia di quella dei servizi (da +2,6% a +2,9%). Il differenziale tra il comparto dei servizi e quello dei beni si porta, dunque, da -2,8 a -4,6 punti percentuali. In accelerazione su base tendenziale risultano sia i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +1,5% a +2,5%), il cosiddetto "carrello della spesa", che evidentemente non ha assorbito ancora in modo significativo gli aumenti degli energetici, e quindi sono da attendersi rialzi nei mesi prossimi (anche tendendo conto dell'aumento dei prezzi alla produzione, saliti del 13,8% a settembre). In accelerazione anche i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,2% a +5,8%).

La variazione congiunturale dell'indice generale riflette soprattutto l'aumento dei prezzi degli energetici regolamentati (+18,8%) e non regolamentati (+4,9%), degli alimentari non lavorati (+1,8%), dei servizi relativi ai trasporti (+1,2%) e degli alimentari lavorati (+0,5%). Diminuiscono su base mensile i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,9%). L'inflazione acquisita per il 2026 è pari a +3,4% (era dello 0,1% a gennaio) per l'indice generale e a +1,9% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +1,2% su base mensile e a +5,6% su base annua (da +4,2% del mese precedente). Nel settore alimentare, il ritmo di crescita dei prezzi risulta in aumento soprattutto per effetto della consistente accelerazione di quelli della componente non lavorata (da +5,5% a +7,5%; +1,8% su settembre),





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

spinta dagli aumenti dei prezzi di Ortaggi, tuberi, banane plantano, banane da cucina e legumi (da +8,5% a +12,7%; +3,1% su settembre) e di quelli di frutta e frutta a guscio (da +0,5% a +4,3%; +3,4% su settembre).

Per quanto riguardo il Pil, come detto, nel terzo trimestre 2026 è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente e mostra una crescita dello 0,8% rispetto allo stesso trimestre del 2025. Il terzo trimestre del 2026 ha avuto quattro giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una in più rispetto al terzo trimestre del 2025. Il trend segna quindi un netto rallentamento: nel primo trimestre la variazione era stata di +0,3% mentre nel secondo era stata di +0,2%. Le previsione degli analisti davano per il terzo trimestre una crescita tra lo 0,1% e lo 0,2%. La variazione acquisita del Pil per il 2026, corretta per gli effetti di calendario, come detto, è pari allo 0,8%: sarebbe questa cioè la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nell'ultima parte dell'anno. Il 2026 ha tre giornate lavorative in più rispetto al 2025. «La stasi congiunturale osservata nel terzo trimestre lascia invariata a 0,8% la crescita acquisita per l'anno 2026», osserva l'Istat. Il governo e la maggioranza delle istituzioni nazionali e internazionali prevedono per il 2026 una crescita dell'1% senza considerare gli effetti del calendario (che non sono considerati neanche dalle rilevazioni in sede Ue per il calcolo del deficit-Pil). Per centrare questo obiettivo resta quindi decisivo il dato dell'ultimo trimestre dell'anno.

La variazione congiunturale nulla - sottolinea l'Istat - è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei servizi e agricoltura e di una diminuzione nell'industria (gli andamenti saranno quantificati dall'Istat tra un mese). Dal lato della domanda, si registra un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e negativo della domanda estera netta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,4%

INFLAZIONE 2026 GIÀ ACQUISITA

L'inflazione acquisita per il 2026 è pari a +3,4% (era dello 0,1% a gennaio) per l'indice generale e a +1,9% per la componente di fondo.

A SETTEMBRE

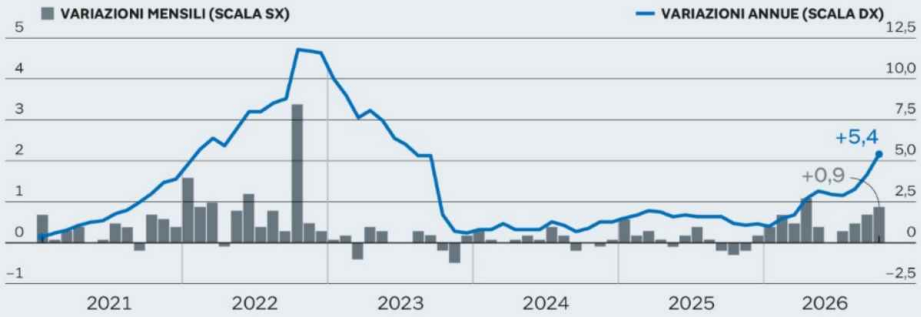
Retribuzioni +2,5%, inferiori a inflazione

L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, a settembre 2026, rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta del 2,5% rispetto a settembre 2025. L'aumento annuo è stato del 2,3% nel settore privato (3,3% nell'agricoltura, 2,6% nell'industria e 2,1% nei servizi privati) e del 3,2% per la Pubblica amministrazione. Lo comunica l'Istat sottolineando che nei primi nove mesi dell'anno la retribuzione oraria media è cresciuta del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. «Per il secondo trimestre consecutivo - sottolinea l'Istituto - la crescita tendenziale delle retribuzioni contrattuali è inferiore a quella dell'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA
Gennaio 2021 – ottobre 2026, variazioni mensili e annuali. Base 2025=100. *In %*



IL PIL IN ITALIA
Variazioni trimestrali e annue. Dati concatenati (anno di riferimento 2020), destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. *In %*



Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1745